

6

Sofia: personificazione o persona?

Il capitolo precedente si è occupato di accertare se Agostino avesse inteso la 'Sofia creata' come una persona. Si è discusso estesamente se Sofia possa essere intesa come persona o come personificazione di una qualità di Dio, e sono state date varie risposte. La questione merita quindi un approfondimento, ma prima è necessario definire alcuni termini.

Personificazione, ipostasi e persona¹

Il significato usuale del termine 'personificazione' è il pensare o il rappresentarsi qualcosa di inanimato o astratto come fosse una persona. Sinonimo di personificazione è allegoria. Descrivere la Terra come 'Madre Terra' e rappresentare idee quali l'armonia, la fertilità, l'amore con le dee Concordia, Cerere e Amore sono esempi di personificazione. In tal senso la "Signora Sapienza" come viene descritta nell'Antico Testamento può essere intesa come la personificazione della qualità della saggezza di Dio.

Il termine 'ipostasi' viene usato in religione per riferirsi ad un essere divino semi-indipendente o ad un essere simile al divino che

¹ - Per quanto riguarda i termini personificazione, ipostasi e persona, vedi Alfred Bertholet, *Woerterbuch der Religionen* (Stoccarda: Kroener 1976).

manifesta una divinità superiore. Esempi sono il Maat egizio o la Shekinah ebraica che personificano la presenza di Dio. In senso più spiccatamente teologico, ipostasi significa qualcosa di personale e individuale che fa parte di un intero più grande, come nel caso delle Tre Persone della Santa Trinità.

Il termine 'persona', invece, indica una specifica individualità dotata di ragione e libero arbitrio, e che porta la pienezza della propria identità spirituale in modo indipendente. In questo senso gli esseri umani, gli Angeli, e Dio possono essere chiamati persone.

Sarà di aiuto dire qualcosa sui termini 'Antico Testamento' e 'Antica Alleanza'. Sono designazioni cristiane e presumono un 'Nuovo Testamento' e una 'Nuova Alleanza', intesi come realizzazioni della precedente rivelazione (la tradizione ebraica si riferisce alla Sacra Scrittura come Tenach² – 'insegnamento scritto' che include la Legge, i Profeti e tutti gli altri libri).

Per i cristiani l'Antico Testamento rappresenta una velata profezia che si svela nel Nuovo Testamento (così la frase *Novum in vetere latet, vetus in novo patet* – il Nuovo è latente nell'Antico, l'Antico si apre e diviene accessibile nel Nuovo).

L'esegesi o interpretazione dell'Antico Testamento è quindi per definizione esegesi 'cristiana'. Poiché l'esegesi ebraica non interpreta la Sacra Scrittura ebraica sulla base dell'insegnamento e della rivelazione cristiana, è necessario per l'esegesi cristiana dell'Antico Testamento tenere sempre in mente la prospettiva cristiana sulla rivelazione dell'Antico Testamento. Questa distinzione è basilare per la discussione che segue dei vari commentari sulla figura della Sapienza come viene presentata nei libri sapienziali.

La Sapienza come personificazione

Vincent Hamp afferma che la Sapienza non può essere considerata come un'ipostasi personale in quanto ciò contraddirebbe la concezione monoteistica fondamentale dell'Antico Testamento. Egli scrive:

2 - Secondo il rabbino Paul Eisenberg in *Alle Meinen Denselben Gott, Lesungen aus den Heiligen Buechern der Weltreligionen* (Vienna 1981), p. 19.

Quando si approfondiscono in modo critico i passi sulla Sapienza, si giunge alla conclusione che una ipostasi personale in o anche presso Dio, oltre una vivace, orientale, drammatica personificazione, non è presente più di una saggezza come persona che predichi alle porte della città. ... Come viene indicato in Proverbi 8, la saggezza viene introdotta come un oratore personificato. ConsiderarLa come una ipostasi personale condurrebbe troppo lontano e sarebbe in contraddizione con lo stretto pensiero monoteista caratteristico dell'Antico Testamento. Il ruolo che Lei svolge come Sapienza divina si adatta soltanto a Dio che è onniscienza.³

Anche Johann Fisher interpreta la Sapienza come una personificazione, aggiungendo che non si dovrebbe considerarla una persona in Dio come il Logos, con il quale è stata identificata:

La forte personificazione della Sapienza (nel Libro della Sapienza) è molto significativa, benché l'opinione che questa Sapienza fortemente personificata sia da identificare al Logos del Vangelo di Giovanni non può accettarsi come corretta. L'autore non va oltre una forte personificazione della Sapienza; Essa è per lui una qualità divina o addirittura la natura stessa di Dio, ma non una vera e propria persona in Dio.⁴

Le citazioni sopra riportate intendono la Signora Sapienza in un senso allegorico e poetico e respingono una interpretazione in senso di persona. Al massimo, La si può accettare come un'ipostasi in un senso religioso generale, come viene intesa in molte opere di consultazione.⁵

A. Strobl, esegeta dell'Antico Testamento, cita Hamp e Fisher e prende una posizione simile alla loro: Scrive:

possiamo dire che l'autore (del Libro della Sapienza) non pensava ad

3 - *Echter Bible* (Wurzburg 1959), vol. 4, p. 418, 568.

4 - *ibidem*, p. 718.

5 - *Handbuch Theologischer Grundbegriffe* (Monaco 1962); Herbert Haag, *Bibellexikon* (Einsiedeln 1956).

6 - A. Strobl, 'Die Weisheit Israels', in *Der Christ in der Welt* (Ascaffenburg 1967), p. 12.

*una ipostasi ... la modalità d'espressione che confina con una ipostasi appartiene al modo di insegnare di Dio.*⁶

Strobl ammette che molti esegeti intendono Sofia come una reale persona distinta da Dio che opera indipendentemente da Dio; si riferisce anche a chi pensa che Lei sia ritratta come un 'essere sussistente', benché aggiunga che tale descrizione non solleva il velo che misteriosamente La circonda.⁷ Cita Gregorio il Teologo, Ambrogio, Agostino, Bernardo di Chiaravalle e Bonaventura tra coloro che intendono la Sofia come una persona identica al Logos. Commenta, tuttavia, che "questa conclusione non è attendibile"; in quanto se Sofia fosse una persona, la "follia", che nei libri sapienziali viene descritta in termini personali, dovrebbe essere anch'essa una persona. Strobl conclude che "la Sapienza non può assolutamente essere una persona in o presso Dio".⁸

La Sapienza come persona

Johann Gottsberger è un esegeta che sostiene la comprensione della Sapienza come persona. Particolarmente interessante è la sua nozione che i contorni della percezione della Sapienza come persona emergono solo gradualmente nel corso dei diversi libri sapienziali. Nel libro di Giobbe la Sapienza viene vista come qualcosa che in qualche modo è oggettivamente indipendente (Giob. 28:27 e sgg). Il Libro dei Proverbi compie il primo passo per presentare la Sapienza come una persona, descrivendola come la Amon o la Cara di Jahvé e il principio delle Sue opere. Nell'Ecclesiastico viene descritta come Regina dell'universo, innalzata da Dio, il cui trono è nelle nubi, che ha casa in Israele, dove viene vista come Maestra e identificata con la Torah o Legge. Nel Libro della Sapienza vengono descritte la Sua funzione e la Sua dignità più alte: Lei infatti condivide il trono di Dio e sceglie tra i progetti divini. Lei è colei che modella la creazione ed è il principio rinnovante di vita che permea tutto. È indicato il suo rapporto intimo con l'umanità descrivendola come Madre, Maestra

⁷ - *ibidem*, p. 10, 12.

⁸ - *ibidem*, p. 444.